

L'ALTRASTORIA: Una storia vista dal basso

(dalla prefazione del giudice Elvio Fassone, già senatore della Repubblica)

“*L'altra storia*”, raccontata (o forse è più esatto dire “cantata”) dal Teatro Angrognà è una storia vista drammaticamente dal basso, ma non da un solo individuo o da pochi, bensì dal popolo nella sua interezza. Una storia che ha due caratteristiche. La prima è quella di essere scritta dai protagonisti e non da altri che li raccontano; uomini e donne semplici, che espongono parole e sentimenti elementari, senza nessuna pretesa di enunciati generali o sintesi concettose. Ha la ruvidezza della pietra, la nitidezza di certo linguaggio vetero-testamentario, nel quale non esiste l'aggettivo, ma solo il sostantivo ed il verbo, e il superlativo è dato dal raddoppio. La seconda caratteristica è che si tratta di storia redatta da persone che per la massima parte non sapevano scrivere, e pertanto usavano strumenti diversi dalla scrittura. Ha anch'essa i suoi documenti, ma sono del tutto diversi dai manuali di storia: uno di questi, forse il principale è costituito dalle canzoni popolari, di cui “*L'altra storia*” è intessuta.

Anche questa volta Jean Louis Sappé ed il suo Teatro non cercano equidistanze e posizioni moderate: sono di parte, perché nella partita che si gioca dagli inizi dell'umanità una sola è la parte al cui fianco ci si deve schierare. Il loro giudizio sul Risorgimento è drastico, “un affare di *élites*, voluto dai signori”. Come dare loro torto? In questa *amaritudine*, che purtroppo si respira sfogliando qualsiasi pagina di storia, molte cose, tuttavia, si salvano. La Repubblica romana, primavera di popolo, presto stroncata dagli eserciti di quattro potenze, ma capace di donarci, prima di morire, un lascito costituzionale di altissimo valore. La bella pagina di Ippolito Gay, combattente al fianco di Garibaldi, costretto all'esilio a Londra dopo Aspromonte, e poi ramingo per il mondo fino alla morte. L'orgoglio del grado di istruzione presente già allora nelle valli Valdesi, dove tutti sapevano leggere e scrivere, mentre nel sud la percentuale di analfabeti superava l'80%.

E poi l'eroica agitazione dei braccianti nel 1908, la ribellione delle donne, lo sciopero durato ben 62 giorni, i debiti dei poveretti senza salario e la generosità di chi faceva loro credito, la carica della cavalleria e la resistenza ancora più fiera e indomita. E ancora: il soldato che rifiuta di sparare sui dimostranti, e lascia l'esercito e affronta la povertà. La nascita delle Leghe operaie e contadine, così diverse nell'intonazione da quella odierna.

Poi il Risorgimento finisce, ma non finisce la storia, e non diminuiscono le tragedie. C'è l'“inutile strage” della prima grande guerra, in cui di grande c'è solo la follia di chi l'ha voluta, il numero dei morti (650.000) e la sofferenza di tutti. C'è il fascismo con la sua prepotenza e la sua falsa seduzione delle masse, perché la realtà vera non muta. Ci sono i 700.000 fuoriusciti, la seconda migrazione, stavolta di natura politica, dopo quella immensa di natura economica a cavallo dei due secoli. I tribunali speciali e i 27 mila anni di galera inflitti. La spaventosa campagna di Russia, le tradotte dei militari interminabili all'andata, pochi vagoni al rientro dei superstiti.

Quando la sofferenza e la morte hanno toccato le punte più alte, nasce il riscatto, l'unico possibile, quello dei cittadini che dicono “no” all'oppressione e pretendono di decidere essi stessi quale sarà la società nella quale vorranno vivere. La Resistenza e la Costituzione sono le poche pagine liete di una storia in larga parte infelice. Uomini e donne liberi ed eguali, il sogno di sempre, sempre smentito dalla storia, che ora si fa accessibile. Sarà vero? Il testo evita di chiudersi in modo trionfalistico, perché sente gli scricchiolii, la voglia accanita di dare attuazione a questa Costituzione amica, e se lo si facesse, inizierebbe davvero “*un'altra storia*”. Non quella di chi ha attraversato i secoli come la pula del grano, soffiata da ogni parte da un vento prodotto da altri, ma la storia di chi ha finalmente ottenuto quello che cantava camminando fianco a fianco. L'“*Altrastoria*” chiama a raccolta per difendere la trincea di questa storia possibile.